

# la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO X

n. 11 – NOVEMBRE 2018

**BvS**

## NOVECENTO

Nelle pagine  
di un libro,  
fra ricette e misteri  
DI PIERO MELDINI

## BIBLIOFILIA DEL GUSTO

Un pastasciuttesco  
libro di Prezzolini  
DI MASSIMO GATTA

## EDITORIA

Tra i torchi di  
Luciano Ragozzino  
DI SANDRO MONTALTO

## BIBLIOFILIA

Gli incunaboli della  
raccolta Tiezzi Maestri  
DI GIANCARLO PETRELLA

## FONDO D'IMPRESA

Giani Stuparich  
e la Smolars di Trieste  
DI MASSIMO GATTA

## IL LIBRO DEL MESE

Giuseppe Rensi  
e Adriano Tilgher  
DI LUCA ORLANDINI

## SCAFFALE BIBLIOFILO

Fra i classici:  
Boccaccio, Bembo  
e Ariosto  
DI GIANCARLO PETRELLA



# inSEDICESIMO

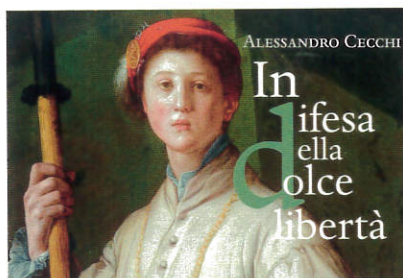
LO SCAFFALE – LE MOSTRE – IL LIBRO D'ARTE – FEUILLETON

## LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



**Alessandro Cecchi, «In difesa della dolce libertà. L'assedio di Firenze (1529-1530)», Firenze, Olschki, 2018, pp. 320, 29 euro**



Attorno alle mura di Firenze, nell'anno 1530, ci porta *In difesa della dolce libertà*, volume di Alessandro Cecchi (direttore della Fondazione Casa Buonarroti), che narra - con dovizia di particolari e ampio e saggio uso delle fonti - i fatti dell'assedio alla città toscana portato dall'esercito imperiale di Carlo V d'Asburgo. Nonostante la strenua difesa dei fiorentini, portata avanti con sempre maggiore difficoltà nel corso di ben dieci mesi costellati di fatti di sangue e gesta di eroismo, l'epilogo fu tragico e segnò per la fine dei sogni repubblicani di Firenze e il ritorno del governo mediceo. Il pregio del libro di Cecchi risiede (oltre che

nella ottima chiarezza espositiva) anche nel vasto utilizzo di documenti conservati presso l'Archivio di Stato della città toscana e rimasti per la maggior parte inediti sino a oggi. Attraverso di essi - e in particolare grazie alle minute dei dispacci inviati dai Dieci di Balìa a commissari e ambasciatori fiorentini - è stato possibile per l'autore ricostruire, giorno per giorno, lo svolgersi degli eventi, in un crescendo concitato di speranze e delusioni. Di grande bellezza, infine, l'apparato iconografico che adorna il volume, così come, di fine interesse, la puntuale appendice documentaria.

**Giovanni Pico della Mirandola, «Lettere», a cura di Francesco**



**Borghesi, Firenze, Olschki, 2018, pp. 204, 26 euro**

Sino a ora alcun volume aveva raccolto e proposto, in edizione critica, l'intero *corpus* epistolare di uno dei protagonisti assoluti del Rinascimento: il conte Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494). Finalmente, a colmare la lacuna, è questo volume - ben curato da Francesco Borghesi (attualmente ricercatore presso l'università di Sydney) - che, utilizzando tutte le 'armi' della filologia, propone all'attenzione dei lettori, in modo sistematico, tutte le settantaquattro lettere del celebre filosofo a noi giunte, e da lui inviate a personaggi del calibro di Angelo Poliziano, Marsilio Ficino, Lorenzo de' Medici, Ermolao Barbaro, Federico Gonzaga... La raccolta vera e propria è preceduta da un'ampia introduzione (in parte opera di Maria Agata Pincelli) che passa in rassegna svariate questioni inerenti il *corpus* epistolare picchiano, a partire dallo studio della prima, parziale, edizione a stampa, allestita nel 1496 da Giovan Francesco Pico